Anno IX. Udine — Lunedì 10 Agosto 1891. (Contocorrente colla Posta) N. 189.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea
Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 — Terza pagina C. 30
Quarta pagina C. 25 — Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineametro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Le nostre scuole rurali

APPUNTI

II.

Sono ben lieto d'intendere che l'egregio amico Indri si decida ad interloquire nell'argomento delle scuole rurali! Chissà che non si riesca a qualche cosa di bene: certo l'intervento del Direttore del *Friuli* non mi sarà di poco aiuto, anche se le nostre idee non collimeranno perfettamente.

Ciò che interessa è l'avvenire delle scuole rurali; poco importa se, questo avvenire sia provveduto meglio in un modo che in altro; poco importa il naufragio delle mie proposte, purchè le scuole abbiano finalmente uno stabile e promettente assetto.

Nell'altro articolo io mi son provato ad indicare i mali da che sono afflitte oggi le scuole rurali.

Ma! sento già qualche latinista rinfacciarmi l'adagio: *Adducere inconveniens non est resolvere argumentum*. E sarà l'ultimo latino prodigato alle scuole rurali, tanto più che il proto.... protesta, ed è capace di praticare dei tagli molto cesarei alle mie reminiscenze — ahi! quanto lontane — di ginnasio.

Nell'altro articolo io diceva: *Agricola serit arbores quarum nunquam fructus adspiciet*. Il proto ha creduto togliere il *nunquam*, insofferente forse di tutte le informazioni remise, memore forse del *jamais* di *Rouher*.

Ivi mi son provato a constatare un fatto doloroso. Quanto ai rimedi, io ne propongo uno molto radicale: vediamo se sia accettabile. È troppo facile dire di una legge che va male, troppo arduo — data la diagnosi — proporre i metodi curativi.

Partendo dall'asserzione, che le frequenze degli alunni sono un desiderato di là da venire, che il profitto conseguente è scarso, che l'applicare le penalità comminate riesce molto difficile, che l'ambiente è viziato dai genitori medesimi, che le scuole serali non si possono tenere per la prima ed esauriente delle trentatre ragioni: mancanza di denaro; io entro nel mare magro della proposta annunciata.

***

Anche noi qui a Lestizza, nè fla-
vano il vanto: abbiamo i nostri Manli che hanno degli obblighi imprescindibili verso le cose e debbono menarle al pascolo.

E ancora. Se i giovinetti non aiutano, alla meglio e svogliati, i genitori, hanno in primavera ben altre aspirazioni: essi tendono a formarsi ornitologi profondi, correndo *per pratora et campora*, in cerca d'alcun nido. In tutte le stagioni poi esercitano il braccio a lanciar sassi contro le case, contro gli alberi, contro tutto e tutti; e così Guglielmo Tell sorriderà dalla cuna delle svizzere montagne, e così — liberato dalla burocrazia — il tiro a segno nazionale sarà più che un tirocinio, un prodromo all'ideale della nazione armata.... di sassi.

***

So anch'io che il maestro non può essere dappertutto come l'angelo custode, e che i genitori possono molto.

Ma, quando ci si presentano condizioni come quelle accennate nel precedente articolo, anche la volontà più tenace conviene che s'infranga. La scuola ha ad essere esempio di civil vivere, guida al bene operare. E per diventar tale, occorrono due condizioni: che la scuola sia lunga e che gli alunni la comprendano.

Si soddisfa oggi — parlo sempre, bene inteso, di Comuni rurali — a queste due condizioni?

Io credo di no.

Io vorrei che qualche fisiologo cultore di studi comparati, mi favorisse questa notizia: nelle campagne, lo sviluppo cerebro-spinale sta nella identica progressione che nelle città, e anche nelle borgate popolose, e anche nelle piccole terre, ma prossime a centri grossi — relativamente al Friuli?

Per quello che si può desumere dalla consuetudine lunga di convivenza coi contadini, di cui mi occupo io — in attesa di prove contrarie — intanto affermo che qui tra noi si è indietro di molto nello sviluppo cerebrale, in confronto della città.

E ciò indipendentemente dalla scuola e in considerazione soltanto di quella luce d'intelletto che largisce natura, così taccagna nei villaggi, così prodiga nelle città.

Il progresso nello sviluppo è poco aiutato dalla scuola; giacchè è, poi sempre vero quel dettato che tu puoi bene cacciarla colla forca, tuttavia la natura si manifesta sempre.

Condensiamo questi argomenti e troveremo adunque che sono molte le cause per cui la scuola è tanto poco amata. Il fanciullo, se ci va, va contro voglia, perchè nella sua ignoranza capisce che deve studiare cose per lui difficili, nuove, mai udite nè dai genitori, nè dagli altri fanciulli suoi coetanei.

E non basta. Lo sviluppo è tardo — non solo — ma non raggiunge quello della città neanche più tardi col volger d'anni.

Ora, voi obbligate i fanciulli di 6 anni alla scuola e li disobbligate, li prosciogliete, quando ne abbiano 12. In 6 anni mi permetto io di dirvi che cosa abbiate ottenuto: che per qualche mese riterranno, e poi le facoltà mnemoniche cederanno fino a disimparare tutto. Mi sento invogliato d'aggiungere un altro argomento, ed è che la miseria è un coefficiente potentissimo all'ottusità della mente, e che la pellagra si rimangia quel poco fosforo che ha lasciato la scuola in età ancora tenera.

Posso anche dire che lo sviluppo fisico — badiamo alla mente sana in corpo sano — è un *indicatore ufficioso*, se *non ufficiale* dello sviluppo intellettivo: e lo sviluppo fisico è specialmente notevole nel periodo dalla pubertà alla giovinezza, ossia dai 15 ai 20 anni.

Quanti giovanotti di belle speranze e quanti capi di famiglia ho uditi lamentarsi di non aver imparato a leggere e scrivere.

Quando l'età si fa più matura, e le presenti contingenze sociali impongono di non raccomandare all'altrui fiducia e penna quei conti che si potrebbero e dovrebbero fare presso i domestici lari, il bisogno d'imparare suscita quel desiderio di studio che da fanciulli non intesero. E del resto, mettiamo la mano sulla coscienza: quanti di noi, se fossero oggi a rifare gli studi, non studierebbero assai di più! Se vale il dire che peccato confessato è mezzo perdonato, fra i peccatori mi pongo io per primo.

***

Ma l'articolo si fa lungo, troppo lungo, e l'argomento mi caccia in alto mare, anzi che all'approdo.

Se la pazienza di chi mi legge e la buona volontà mia non si stancheranno, avrò tempo di riscrivere. Per ora credo bastino le argomentazioni fatte per consigliare quella radicale riforma ch'io invoco, ed è che la scuola incominci ai 15 e finisca ai 20 anni. Così noi avremo ottenuto due scopi: il primo d'aver insegnato a giovani volonterosi d'imparare, il secondo d'averli mandati alla leva colla consolante annotazione che sanno leggere e scrivere.

Dopo di questi due, importantissimo verrà il diritto elettorale.

Due gravi obbiezioni mi saran fatte, lo so: prima, che faremo noi dei fanciulli dai 7 ai 15 anni; seconda, che dai 15 anni ai 20 corrono a far la stagione in Germania, o sudano sotto il sole nei campi. Ed è appunto di ciò che ne ragioneremo insieme, e con buon frutto, io spero.

Per ora l'articolo è lungo, e basta per qualunque galantuomo.

Lestizza, 10 agosto 1891.

Carlo Fabris.

SPEDALITÀ

nel Lombardo-Veneto

Nell'aprile decorso il Ministero dell'interno dichiarava che « in fatto di spedalità nelle provincie venete sono tuttora in vigore le normali austriache, « e la nuova legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza veniva applicata « soltanto nei riguardi della procedura, « vale a dire in quanto è variata la « competenza delle diverse autorità in- « caricate della risoluzione degli affari « che si riferiscono a spedalità ».

Contro siffatta massima ricorse lo Spedale civile di Treviso, sostenendo il principio dell'applicabilità anche nel Veneto del *domicilio di soccorso*, istituito colla legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Consiglio di Stato diede piena ragione all'Opera pia ricorrente, emettendo il seguente parere, adottato con decreto 27 giugno 1891 del Ministero dell'interno:

« Che essendo la Legge 17 luglio 1890 entrata in vigore il 17 gennaio n. s. in tutto il Regno e dovendosi per conseguenza in conformità della medesima risolvere il caso in esame, accaduto in epoca posteriore, non ha alcun fondamento l'eccezione fatta a questo riguardo dal Comune di C.

« Che l'art. 97 della stessa Legge dispone che le provincie dove per legge o consuetudine sussiste l'obbligo di rimborsare agli spedali la spesa dei rispettivi malati poveri, continua provvisoriamente tale obbligo, ma debbono applicarsi le norme di cui al Capo VII della presente legge per determinare la partenza di un malato ad un Comune.

« Che da questa disposizione apparisce evidentementemente che la legge ha mantenuto in vigore le normali che nel Lombardo-Veneto regolano la competenza passiva delle spese spedalizie, e questo intendimento del legislatore emerge pure dall'art. 80, nel quale è stabilito il procedimento da seguire e sono indicate le autorità chiamate a dirimere le controversie tra provincie e comuni ed istituzioni di beneficenza relative a rimborsi di spese di spedalità di soccorso, ecc., le quali siano obbligatorie ai termini di diritto e per le speciali disposizioni delle leggi vigenti;

« Che dalle citate disposizioni emerge eziandio chiaramente che, mantenute ferme le predette Normali, alle medesime si è inteso derogare in due cose; nella prima col sostituire al domicilio civile o di origine o alla dimora decennale, che servirono a determinare da chi dovessero pagarsi le spese di spedalità nelle provincie lombardo-venete, un domicilio speciale, quello di soccorso, regolato dal Capo VII della legge e dal Regolamento 5 febbraio 1891 per la sua esecuzione; nella seconda col modificare il procedimento e le competenze pel giudizio delle questioni sorte fra Comuni e Spedali in materia di rimborso di spese spedalizie, ed a tale deroga provvede il citato articolo 80 della legge;

« Che perciò allo stato della legislazione vigente, la vertenza deve essere risoluta dal Ministero dell'interno, trattandosi di Spedale e di Comuni non appartenenti alla medesima provincia, e secondo le normali austriache, salvo che al domicilio civile (del malato) deve sostituirsi il domicilio di soccorso ».

IL PRINCIPE DI NAPOLI

e un articolo del « Punch »

L'accoglienza fatta da tutta quanta la stampa inglese a S. A. il principe di Napoli, non poteva essere nè più affettuosa, nè più lusinghiera.

Notevole un articolo dell'umoristico *Punch*, nel quale sono dette le cose più benevole al nostro riguardo. Un disegno in questo giornale, famoso nel mondo per l'eccellenza delle sue caricature, rappresenta *Punch* nel costume di messer Niccolò Macchiavelli, indirizzandosi al *Principe*, che è rappresentato nell'uniforme tutta italiana di ufficiale dei bersaglieri. *Punch* gli dice:

« Qui nella terra dove siete venuto troverete tutti gli uomini amanti dell'Italia. Perocchè non vi è uno di coloro

---

110 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Ah! fece Chicot senza commoversi in apparenza, benchè un tristo lampo gli schizzasse dall'occhio, ah! mi ricordate tutto ciò che debbo al signore di Mayenne; vorreste dunque che diventassi debitore a voi come lo sono a lui, che vi mettessi sullo stesso libro nella mia memoria, e vi serbassi una parte eguale della mia riconoscenza?

— Sembra che fra i vostri creditori scordiate di contare il principale.

— Me ne stupisco, giacchè mi vanto di avere un eccellente memoria. E chi è questo creditore, di grazia?

— Messer Nicola David.

— Oh! per quello v'ingannate! disse Chicot con un riso atroce, non gli devo più niente; è pagato.

In tal punto venne un terzo interlocutore a mischiarsi alla conversazione.

Era Bussy.

— Ah! signor di Bussy, fece Chicot, venite un poco ad aiutarmi. Ecco il signor di Monsoreau che mi ha scovato come vedete, e vuol trattarmi nè più nè meno che come un cervo o un daino. Ditegli che egli è in errore, che ha da fare con un cinghiale e il cinghiale si avventa addosso al cacciatore.

— Signor Chicot, rispose Bussy, credo che fate torto al signor cacciator maggiore pensando che non vi tenga per quel che siete, cioè per un buon gentiluomo.

E rivoltosi al conte:

— Signore ho l'onore di prevenirvi che il signor duca d'Angiò desidera parlarvi.

— A me? domandò inquieto Monsoreau.

— A voi.

Monsoreau volse a Bussy uno sguardo ch'egli intendeva fargli penetrare in fondo all'anima, ma che dovette fermarsi sulla superficie, tanto erano pieni di serenità gli occhi e il sorriso di quest'ultimo.

— Mi accompagnate? domandò il cacciator maggiore al gentiluomo.

— No, signore; vo ad avvertire sua altezza che siete pronto al suo comando; frattanto che prendete commiato dal re.

E Bussy tornò indietro come era venuto, passando colla sua solita destrezza fra la folla dei cortigiani.

Infatti il duca d'Angiò attendeva nel suo gabinetto, e rileggeva la lettera che noi già conosciamo. Udendo rumore credè che accorgesse al di lui ordine Monsoreau, e nascose il foglio.

Comparve Bussy.

— Ebbene? domandò il duca.

— Eccolo, monsignore.

— Non si figura niente?

— E quand'anche fosse? e quando si fosse messo in guardia? non è vostra creatura? tratto da voi dal nulla, non potete al nulla ridurlo?

— Certo, rispose il duca con quell'aria pensierosa che aveva sempre all'avvicinarsi degli avvenimenti in cui era d'uopo mostrare qualche energia.

— Vi sembra meno reo che non fosse jeri?

— Cento volte di più; i suoi delitti sono di quelli che si accrescono quanto più si riflette.

— E poi, continuò Bussy, tutto si ristringe ad un solo punto. Ha rapito a tradimento una nobile fanciulla; l'ha sposata con frode e con mezzi indegni di un gentiluomo: o chiederà egli stesso lo scioglimento di questo matrimonio, o voi lo domanderete per lui.

— Così è.

— Ed in nome del padre, in nome della fanciulla, in nome del castello di Méridor, in nome di Diana, ho io la vostra parola?

— L'avete.

— Pensate che sono prevenuti, che attendono con ansietà il risultato del vostro abboccamento con colui.

— La donzella sarà libera, Bussy, c'impegno la mia fede.

— Ah! disse Bussy, se fate questo, sarete realmente un gran principe!

E prese la mano del duca, la mano che aveva firmate tante false promesse, che avea mancato a tanti giuramenti, e la baciò ossequiosamente.

Si udì camminare nell'atrio.

— Eccolo, disse Bussy.

— Fate entrare il signor di Monsoreau, gridò Francesco con una severità che all'altro parve di buon augurio.

E questa volta il gentiluomo, quasi sicuro di arrivare al risultato da lui ambito, non potè nel salutare Monsoreau astenersi dal dare al proprio sguardo una lieve tinta di orgogliosa ironia. Il cacciator maggiore ricevè il saluto con quell'occhiata torva sotto alla quale celava i sentimenti dell'animo suo, come dietro a una fortezza inaccessibile.

Bussy attese nel corridoio, nel medesimo corridoio ove una notte La Mole era stato sul punto di essere strangolato da Carlo IX, Enrico III, il duca d'Alençon, e il duca di Guisa. Quel locale, egualmente che il pianerottolo a cui corrispondeva, era ingombro di gentiluomini che venivano a fare la loro corte al duca.

Bussy si unì ad essi, ed ognuno si affrettò a fargli posto, tanto per la propria considerazione come pel favore in cui era presso al duca d'Angiò. Egli racchiuse in sè tutte le sue sensazioni, e senza dare minimamente a divedere la terribile angoscia che gli si concentrava in seno, aspettò l'esito della conferenza dalla quale dipendeva la sua futura felicità.

La conversazione doveva assolutamente essere animata. Bussy aveva conosciuto tanto il signor di Monsoreau da capire che questi non si lascerebbe abbattere senza contrasto. Ma in sostanza, pel duca non occorreva altro che appoggiargli la mano addosso, e se quegli non si piegava, ebbene! allora si potea perderlo.

Ad un tratto si udì la voce del principe. Pareva in tuono di comando.

Bussy palpitò di giubilo.

— Ah! disse, ecco che mi mantiene la parola.

Ma a quel clamore non ne succedettero altri, e siccome tutti tacevano con inquietudine, fu anco tra i cortigiani silenzio profondo.

Bussy, smanioso, turbato nel cominciato suo sogno, ormai soggetto all'altalena delle speranze e del timore, sentì scorrere a un minuto alla volta quasi un quarto d'ora.

Ad un tratto fu aperto l'usciale della camera del duca, e fra le portiere si intese da quella uscire voci giocondo.

Bussy sapeva che il duca era solo col cacciator maggiore, e che se il colloquio avesse seguitato il suo corso non doveva allora essere allegro.

Tanta placidezza lo fece tremare.

Ben presto la portiera fu alzata. Monsoreau uscì facendo camminando all'indietro e salutando. Il duca lo accompagnò sino alla soglia della sua stanza, dicendo:

— Addio, amico, è cosa stabilita.

che la seguì nelle sue lunghe e perigliose lotte che non salutasse con vero entusiasmo la sua liberazione, così dal giogo straniero come dai nativi tiranni.

E qui si sa pure che l'esempio della vostra illustre famiglia, la saviezza e la moderazione di vostro padre, non che l'impareggiabile valore e la forza meravigliosa del vostro avo, il suo disprezzo per ogni pericolo, la sua devozione al dovere brillarono come stelle innanzi agli occhi di tutti gli italiani, perfino sulle ore più tetre.

Chi v'è che non mostri la più viva speranza che quel paese sia benedetto da ogni specie di prosperità, che possa proseguire di grandezza in grandezza, che i suoi Re possano essere giusti, il suo popolo libero e contento? Possa la vostra famiglia proseguire coraggiosamente e fiduciosamente l'opera intrapresa, affinchè l'Italia riesca ad emergere come un esempio alle nazioni del mondo ».

IL GIUDIZIO PIÙ EQUO

e completo sui fatti di Bologna — fra tanti che ne abbiamo riprodotti dai giornali — è a nostro avviso quello espresso dal *Don Marzio* di Napoli, che ha aspettato che la calma riprendesse il sopravvento, prima di occuparsi della questione. Crediamo che ai nostri lettori possa far piacere il conoscerlo:

« I fatti di Bologna sono l'effetto di un cumolo di errori e di pregiudizi che conducono, necessariamente, ad una deplorevole esagerazione.

« Da una parte, la colpa è degli ufficiali dell'esercito. Nessun paese ama e rispetta i suoi soldati come l'Italia, in nessun paese, cittadinanza e giornalismo sono altrettanto riguardati per quello che ormai, con una frase ben appropriata ma abusata, si è convenuto di chiamare il Palladio delle istituzioni. Ma, appunto per queste dimostrazioni di affetto assidue, ininterrotte, costanti, gli ufficiali hanno il dovere di non turbare mai, in nessuna maniera, lo spirito delle popolazioni. Se fra gli ufficiali v'è qualcuno o sciagurato o riflessivo, o maleducato se a questo ufficiale un cittadino replica risentito, se questioni personali ne derivano — sebbene, non le complichino essi mai per malinteso spirito di corpo. Non può, non deve esservi antagonismo fra borghesi e militari, italiani tutti.

« Dall'altra parte, la colpa è dei cittadini. Pretendere che in una società numerosa qual'è l'esercito non sia qualche tristo è un grave errore: ogni consorzio umano, per quanto eletto, ha nelle sue file chi fallisce. È questo un retaggio della natura e non ce ne possiamo spogliare neanche volendo.

« Ora, perchè se un soldato commette un delitto, un graduato una colpa, un ufficiale una leggerezza, perchè farne tanto clamore e tenerne responsabile tutta una classe benemerita ed amatissima?

« Siamo arrivati a questo: che i giornali militari domandano, a favore dell'esercito, procedimenti rapidissimi, a quanto mai spicciativi, mentre altri giornali protestano contro i privilegi onde sono favoriti coloro che rivestono la divisa del soldato.

« Tutto ciò è frutto di una esagerazione di giudizii deplorevolissima. A me, nella dolorosa vertenza di Bologna, pare che errori ce ne siano da tutte le parti. Il *Bononia ridet* si è dimenticato che l'ufficialità italiana non sa tollerare, come la francese, lo scherzo o la caricatura: il Bussei non ha saputo orizzontarsi in una questione delle più semplici: gli ufficiali hanno fatto sfoggio del più inopportuno spirito di corpo che, più a sproposito di così, non poteva essere invocato; i cittadini hanno coinvolto tutto un reggimento in un incidente che poteva essere limitato a poche persone...

« Lode, lode alla Giunta municipale che ha invocato per tutti e su tutti l'oblio: e facciamo pur voti che scene sì disgustose non abbiano a ripetersi mai, ma proponiamoci anche di discuterne ove avessero a ripetersi, con più calma e senza pregiudizi e senza esagerazioni ».

« La Lega Nazionale » e la coltura italiana

Scrivono da Trieste 6 corrente:

La *Lega nazionale* che viene a sostituire la disciolta *Società Pro Patria*, ora che i suoi statuti ottennero la sanzione governativa, si metterà sollecitamente all'opera. E ce n'è proprio bisogno.

I rapporti sulla chiusura delle scuole hanno dimostrato in quali tristi condizioni dal punto di vista dell'educazione e della coltura in senso nazionale, si trovi l'elemento italiano in queste provincie.

La *Lega nazionale* svolgerà la sua attività nel campo scolastico, ed avrà il compito di riempire molte lacune, dovute al sistema germanizzatore e slavizzatore caldeggiato dal governo.

Il primo gruppo della *Lega* si è inaugurato a Pisino (Istria) con 380 soci. Il secondo si inaugurerà domenica a Trieste. I soci inscritti finora superano i 2500. Le obblazioni affluiscono giornalmente.

A direttore del gruppo verrà eletto il dottor Attilio Hortis, bibliotecario civico, letterato di grande rinomanza, costante ricercatore di patrie memorie.

La scelta non avrebbe potuto cadere su persona migliore.

In quanto all'azione della *Lega*, questa dovrà estendersi principalmente nella provincia. Per Trieste provvede benissimo il municipio, che soltanto per le scuole spende più di mezzo milione di lire all'anno, spesa necessaria dal momento che il governo si ostina ad erigere scuole tedesche in una città italiana...

La politica antinazionale del governo ha qualcosa dell'incredibile.

L'I. R. ginnasio *tedesco* di Pisino fu frequentato nel decorso anno da 212 italiani, 11 tedeschi e 11 slavi.

Nell'I. R. ginnasio *slavo* di Spalato (Dalmazia) su 45 scolari, 32 non furono promossi di classe, per la semplice ragione che non capivano la lingua nella quale s'insegnavano le materie.

Il corpo insegnante fa più della politica che lezioni.

I buoni maestri italiani mancano e quei pochi sono osteggiati in tutti i modi.

Il municipio di Trieste, prevedendo che tra qualche anno mancheranno i buoni insegnanti voleva erigere a sue spese una scuola magistrale per chi volesse seguire la carriera didattica, ma il governo oppose il suo veto.

Ecco tracciato a grandi linee l'ambiente entro il quale dovrà operare la *Lega nazionale*. Sarà una nobile battaglia che combatteremo in difesa di quel sacro patrimonio, che è la lingua di un popolo.

E vi so dire che i combattenti sono molti, e sono animati da quell'entusiasmo che sa infondere il sentimento patriottico.

Una lapide a Stoppani nel Trentino

Scrivono da Rabbi, che per iniziativa dei signori avv. De Biasi, deputato di Trento; dott. cav. Amilcare Carpi, di Milano, e Valeriano Vianini, di Trento, si è aperta una sottoscrizione per porre una lapide alla memoria del geologo trentino don Antonio Stoppani nello stabilimento balneare-climatico di Rabbi da lui abitato ed illustrato. La sottoscrizione in un sol giorno ha quasi raggiunto lo scopo prefisso.

Le forze navali della Russia

Le nuove costruzioni.

Scrivono da Pietroburgo:

« La presenza della potente squadra francese nelle acque di Cronstadt dà occasione di parlare delle forze navali della Russia.

« La Russia da anni va lentamente accrescendo il suo naviglio da guerra, tanto nel Mar Nero che nel Mar Baltico.

« Presentemente, oltre le navi da guerra che si costruiscono all'estero per conto del nostro Governo, tutti i nostri cantieri lavorano alacremente per ultimare le navi che hanno sugli scali e ricevere le nuove ordinazioni del Governo ha in mente di commettere.

« Nell'arsenale marittimo del Baltico si sta costruendo ora la grande corazzata a torri *Rurik*, di 10,000 tonnellate e di una velocità di venti miglia all'ora. Oltre questa nave si dà l'ultima mano nello stesso stabilimento all'incrociatore *Olvanzi* tutto in acciaio. Nell'opificio russo-francese e in cantiere la corazzata *Navarin*, di colossali proporzioni; nel nuovo Ammiragliato si costruisce pure una corazzata sul tipo della *Gamiuta* e una piccola nave a cui si porrà nome *Gremjaci*. Nel cantiere di Sebastopoli poi si sta allestendo la colossale corazzata *Georgii Pobjedonoseto* di 11,000 tonnellate, ed oltre queste navi altre 12 minori, tutte quasi corazzate, si stan costruendo negli altri vari cantieri russi.

« In Francia si lavora, per conto del generale-ammiraglio granduca Alessio Alessandrowic, attorno ad un splendido *yacht* a cui venne posto nome *Strjela* (*Folgore*). In Germania poi si costruiscono per conto nostro due incrociatori e in Isvezia un grande trasporto-mine.

« In tutto oggi la Russia costruisce 22 navi da guerra fra piccoli e grandi, tra le quali si contano due corazzate a torri di 10,000 tonnellate e due di 11,000 tonnellate. Tutte queste navi entro tre anni dovranno essere completamente allestite. »

DALLA PROVINCIA

In lode di un distinto musicista friulano, leggiamo nel *Rugantino* di Roma le seguenti parole che riproduciamo con piacere:

« Egregio compositore friulano signor Angelo Tonizzo, pregato, ci volle favorire un suo scherzo musicale « *Guido, vieni alle corse?* » scritto su parole di Giggi Zanazzo, e che pubblichiamo in questo numero.

Il valore del maestro Tonizzo è abbastanza noto e non pretendiamo valerci di questo piccolo pretesto per mettere in evidenza i suoi rari meriti artistici.

Infinite sono le composizioni da camera pubblicategli dai principali stabilimenti di Italia; e che lo hanno già fatto apprezzare dovunque; e col recente saggio alla Sala Dante, presenti le migliori nostre illustrazioni musicali, che l'onorarono di lodi e d'incoraggiamenti il maestro Tonizzo ebbe la più splendida affermazione del suo fecondo e indiscutibile ingegno. »

Il *Teatro illustrato* poi così parlava dell'egregio compositore, pubblicando una sua *gavotta* per pianoforte:

« Il secondo pezzo che offriamo al lettore è una pregevole *gavotta* per pianoforte, del maestro Angelo Tonizzo, un giovane la cui reputazione artistica va facendosi sempre più chiara nella capitale d'Italia. Tonizzo, oltrechè compositore distinto, è pure uno stimato insegnante, e pubblicò lodati lavori per lo strumento per eccellenza, la voce umana; colto, attivo e studiosissimo dell'arte sua, produrrà ben presto lavori di ampie proporzioni e di grande vaglia.

Il Tonizzo studiò musica alla scuola di Ernesto Consolo e del Collina, ed è un tipo di forza, di carattere e d'integrità d'uomo e d'artista. »

Una vittima dell'alcoolismo. Domenica 2 corr. a Pordenone, certo Isidoro Brunettin, facchino, d'anni 32, vuotò tanti bicchieri di vino, da rendersi ubbriaco fradicio.

I R. R. Carabinieri lo arrestarono, e per tutta la notte lo trattennero in caserma. La mattina susseguente, dopo averlo condotto all'ufficio di P. S., lo lasciarono in libertà.

Ma alla sera il Brunettin, venne assalito da convulsioni eclamsiche, prodotte da alcoolismo, e dopo poche ore cessava di vivere.

Ecco a qual fine conduce l'abuso del bere....

Il *Noncello* poi si domanda se fu la quantità ovverossia la qualità del vino bevuto che trasse al sepolcro quel disgraziato.

La disgrazia di un cacciatore. Il primo agosto il cacciatore sig. Antonio Miorin, di S. Vito al Tagliamento, di buonissima ora recavasi alla caccia primordiale delle quaglie, pernici, ecc., con uno schioppo a due canne. Tirato un primo colpo, si pose tosto a ricaricar l'arma; ma inavvedutamente avendo egli lasciato alto il grilletto, della canna rimasta carica, questa sparava improvvisamente, rovinando la mano destra al disgraziato cacciatore.

Un ingiusto rimprovero causa di un orribile suicidio. La famiglia Avon, della nostra provincia, da molti anni si era stabilita a Venezia.

Il padre Innocente, falegname, col figlio Alfonso di anni 20, lavorante terrazziere, abitavano al terzo piano della casa 5097 in Calle Tre Croci a S. Canciano, mentre la figlia Costanza era tenuta in qualità di domestica dalla signora Adami in Campo S. Angelo, dalla quale aveva cure materne; la madre Avon si trovava in questi giorni in Friuli presso dei suoi parenti, e un altro figlio a lavorare in Germania.

Procedevano così le cose tranquillamente, quando per un inezia avvenne una grave sciagura che piombò la disperazione nella famiglia Avon.

Il giovane Alfonso sentiva all'eccesso il suo punto d'onore, conduceva una vita esemplare e non lasciava adito al benchè minimo appunto, abbenchè volesse agire spesse volte senza il consiglio del suo genitore.

Suo padre aveva passato tutta la notte di sabbato fuori di casa, e avendo parlato col principale di suo figlio, aveva da lui saputo che aveva imprestato dieci lire ad Alfonso, chiestegli in più della paga della settimana.

Non immaginando che queste 10 lire esso le avesse mandate a sua madre, che era nel bisogno, recatosi a casa verso le 5 e 1|2 lo svegliò e rimproverandolo acerbamente gli disse che, facendo debiti, disonorava la famiglia.

Fu tanto il dolore provato dal povero ragazzo, che si chiuse in camera da letto, e dopo aver maturato il progetto di suicidio, verso le 7, aperta la finestra, si gittava capofitto nella via.

La casa è alta undici metri; l'infelice venne raccolto da terra, informe ammasso di carni, che non conservavano nulla della forma umana!

La sorella Costanza, avvisata del fatto senza i debiti riguardi, accorse sul luogo della catastrofe e quasi impazzì per il dolore.

Infelice famiglia!

Un suonatore... suonato. A *Cariola* (Carlo Flaibani) è toccato un brutto caso. Domenica scorsa alla sagra di Firmano (Premariacco) ov'egli doveva suonare assieme alla orchestra di S. Pietro, gli hanno rubato il bombardone.

Veramente non l'hanno rubato a lui, perchè, se fosse stato presente, *Cariola*, ch'è furbo, non si sarebbe lasciato giocare un tiro così birbone. Ma *Cariola* per un equivoco era rimasto a Cividale, mentre i suoi compagni filarmonici l'avevano preceduto in vettura alla sagra, portando seco il prezioso istromento, che poi lasciarono incustodito ed oggetto delle cupidigie di qualche *solista* rusticano.

Dove sarà ora quel glorioso bombardone che vanta tanti trionfi artistici, e ch'era divenuto un annesso e connesso della persona di *Cariola*? Dove sarà? dove sarà?...

Se il lettore lo sapesse, non trascuri di farlo sapere al povero *Cariola*, ch'è inconsolabile... (*Forumjulii*)

Caduta mortale. In Lusevera la contadina Lendero Angela nel voler salire su di una roccia per raccogliere fiori, cadde in un burrone rimanendo all'istante cadavere.

Con raggiri fraudolenti atti a sorprendere la buona fede di Stroili Nicolò da Gemona, certi Menis Carlo, Comin Valentino, e Fabbro Domenico da Artegna, fornaciai, si fecero consegnare lire 200 porgendogli un pacchetto che assicurarono contenere la somma di lire mille in biglietti di banca.

Furto di lire 673. In Osoppo, di giorno, sforzato un comò nella stanza aperta ed incustodita di Vecchiarutti Gio. Batta, ignoti ladri involarono la somma di lire 673 in biglietti di diverso taglio e fiorini.

CRONACA CITTADINA

Storia patria. 9 agosto (1859). Muore in Torino il generale Guglielmo Pepe.

10 agosto (1810). Nasce in Torino il conte Camillo di Cavour.

Un pensiero al giorno. L'abitudine al retto pensare è di pochi, e non si acquista senza esperienza lunga della vita e fatica assidua, e se non dopo di avere disprezzato i pregiudizi del volgo e i dogmi della sètte filosofiche.

Pel 16 agosto. La Società dei reduci ha pubblicato il seguente manifesto:

Friulani!

Sono venticinque anni, da che, spezzate le catene del servaggio, la popolazione friulana libera, esultante, correva incontro alle vegnenti bandiere d'Italia.

La commemorazione dell'entrata delle nostre truppe, rinnovella splendido ricordo del valore italiano lungo la sua epopea di martirii, di eroismi, di imprese meravigliose.

La Società dei Reduci stimò giusto pensiero solennizzare tal giorno, facendo che alla cittadinanza si unissero anche gli avanzi gloriosi dei Mille della Venezia, e che si scoprissero i busti di **Cairoli**, di **Sella** e di **Cella** nostro, affinchè rappresentando essi dai marmi pur la pleiade dei valorosi che ci lasciarono, nessuna grandezza del passato mancasse a ricordare per quali virtù sia risorta l'Italia.

All'appello premurosamente risposero i cari e sparsi Superstiti dei Mille, si associò all'opera con zelo di alto patriottismo il nostro Municipio, vi concorsero pure le Autorità; e all'idea della Società dei Reduci mosse incontro con spontanea effusione il sentimento popolare.

Qui, dunque, nel 16 corrente converrà la rappresentanza, si può dire, di tutta Italia ad affermare le glorie della patria, qui, donde ci separa dai fratelli ancor servi un cammino breve ai passi, ma interminabile al cuore.

Friulani!

Per chi ha vissuto nei gravi tempi del dominio straniero, questo sarà un lieto avvenimento di ricordi e riavvicinamento di affetti, ma pei giovani, cui sono commessi i destini d'Italia, sarà incitamento gagliardo a saper venerare custodire, e difendere le patrie virtù.

Udine, li 9 agosto 1891.

Il Consiglio direttivo: Muratti Giusto (Presidente) — Clodig prof. ing. cavalier Giovanni (Vicepresidente) — Antonini Marco — Baschiera avv. Giacomo — Bonini cav. prof. Piero — Canciani cav. ing. Vincenzo — Cantoni Giov. Maria — di Caporiacco conte avv. Francesco — Caratti nob. Francesco — Celotti uff. cav. dott. Fabio — Cojendini ing. prof. Francesco — Marzuttini cav. dott. Carlo — di Prampero conte comm. senatore Antonino (Consiglieri) — Padovani Giuseppe (Portabandiera) — di Belgrado conte Orazio (Segretario).

Ordine delle feste.

Sabato 15 corrente ore 10 e tre quarti pom. Riunione delle Associazioni cittadine alla Palestra Ginnastica.

Ore 11 e mezzo pom. Ricevimento alla stazione della Rappresentanza dell'Associazione dei superstiti dei Mille.

Domenica 16 corrente ore 10 antim. Riunione di tutte le Associazioni di città e Provincia nella Palestra di ginnastica.

Ore 10 e mezzo ant. Arrivo delle Associazioni tutte e loro disposizione intorno il Palazzo municipale.

Ore 11 ant. Ricevimento in Municipio. Inaugurazione dei busti a Cairoli, Sella e Cella.

Ore 12 e mezzo pom. Congresso dell'Associazione dei Mille nella Sala maggiore del Palazzo degli studi.

Ore 2 e mezzo pom. Banchetto.

Ore 5 pom. Corse di cavalli.

Ore 7 e mezzo pom. Concerti musicali.

Ore 9 pom. Spettacolo di gala al Teatro Minerva.

Consiglio provinciale. Oggi, alle ore 11, si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio provinciale, coll'ordine del giorno, che abbiamo pubblicato.

Il mercato di San Lorenzo. Oggi il mercato si presenta abbastanza florido ed animato. Difatti all'ora di andare in macchina vi sono circa 2000 bovini in sorte ed oltre a 250 cavalli.

Vita militare. Gaudini e Marangoni allievi, nominati sottotenenti nel 35; Nappo furiere nel reggimento Lucca cavalleria, nominato sottotenente nel reggimento cavalleria Milano; de Forniera allievo nel reggimento Lucca, nominato sottotenente nel reggimento Vicenza.

Friulani premiati all'Accademia di belle arti in Venezia. Jeri ebbe luogo la dispensa dei premiati: tra i nomi dei distinti troviamo:

Primo premio con medaglia, Giuseppe Baldassi di Udine.

Secondo premio con medaglia: Lino Gardin di Prodolone, Venier Romano di Villaorba, Giuseppe Baldassi di Udine, Gio. Sinigaglia di Udine.

La serata della Zilli. Dai giornali di Venezia rileviamo che un gran pubblico — fra cui erano numerosi gli udinesi concittadini della distintissima artista — assistette sabato sera alla serata d'onore della Emma Zilli Fiappo — la seducentissima *Aida*.

Gli applausi scoppiarono ad ogni pezzo, e, più che applausi, furono vere ovazioni.

Dopo l'aria del terz'atto furono offerti alla signora Zilli un guanciale di fiori freschi, in mezzo al quale si vedeva un bellissimo *figaro* in brillanti; un bel ritratto a lapis, rinchiuso in una cornice artistica guernita di fiori artificiali, appoggiata su un cavalletto in *peluche* rosso, lavoro della signorina Bice Lombardini; uno specchio artistico con putti, scolpito in legno; un bouquet con nastro in *moire* bianco; un ritratto in litografia distribuito nei palchi; due ceste di fiori, ecc. ecc.

Alla fine del terz'atto, alla fine dell'opera, la Zilli fu chiamata più e più volte al proscenio, assieme ai suoi valenti compagni di scena.

Insomma una serata indimenticabile!

Ai bevitori di birra! Il direttore di una grande birreria di Monaco — una specie di Re Gambrino del secolo XIX — così catechizza i suoi avventori:

« Non basta spedire buona birra nel mondo, bisognerebbe anche insegnare ai caffettieri e liquoristi, e specialmente ai bevitori, la maniera di servirsene.

Come bisogna procedere?

Gli otto decimi degli spacciatori non sanno conservarla e i nove decimi dei consumatori non sanno berla! La birra per esser gustata, deve conservare il suo acido carbonico sino alle labbra di chi la sorbisce; è quest'acido, in fondo che forma tutto il pregio di siffatta bevanda.

Se in seguito a pessimi procedimenti quest'acido fu tolto alla birra, essa diventa una bevanda insipida; è di peso allo stomaco come un pezzo di piombo, dà accessi mal di testa e altri incomodi.

I travasamenti molteplici riducono l'acido carbonico alla sua perdita, come pure il calore.

Regola generale; evitate quanto vi è più possibile di porre la birra a contatto coll'aria: il gotto dev'essere tenuto

sempre aderente al robinetto. E' dannoso abbassare troppo lo *chop* spilando la birra dalla botte, per farle fare la schiuma, poichè ciò spegne l'acido carbonico. Non si può commettere di fronte alla bionda cervogia, un più nero delitto!

Ma la maggior parte dei bevitori chiedon la spuma, gl' insensati! Alla vista del bicchiere più bianco che giallo, essi esclamano:

— Ah! ecco della vera birra!

Ma la birra, invece, allora non c'è più! »

Il signor Dal Dan. Siamo lieti di annunciare che il signor Antonio Dal Dan è fuori di pericolo, e che costantemente migliora.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 2 all' 8 agosto 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 10
» morti » 1 » —
» esposti » — » 1
Totale N. 24

Morti a domicilio.

Orsola del Gubbo fu Giovanni, d'anni 80, casalinga — Elisa Perri, di mesi 4 — Lodovico Cossio di Giovanni, di giorni 28 — Giacomo Pellizzari, d'anni 1 — Edoardo del Gose di Luigi, di mesi 2 — Caterina Michelini-Spizzamiglio fu Antonio, d'anni 72, contadina — Lucia Gandotti-Pravisani fu Pietro, d'anni 64, casalinga — Rosa Zilli-Bergagna fu Giovanni, d'anni 77, contadina — Adelardo Bulig n di Luigi, d'anni 2 — Eugenio Calligaris fu Antonio, d'anni 30, rivenditore giornali — Guido Crivellini di Antonio, d'anni 1 — Emma Morelli di Giov. Battista, di giorni 8 — Francesco Cantoni di Angelo, di mesi 8 — Giovanni Battista Gerussi di Antonio, d'anni 1 — Vittorio Del Bel di Giuseppe, di giorni 40.

Morti nell'Ospitale civile.

Cesira Pestilli, di mesi 4 — Felice de Luca fu Osualdo, d'anni 78, agricoltore — Giovanni Zilli di Antonio, d'anni 21, sarto — Orsola Zanello-Fattori di Giacomo, d'anni 80, contadina — Giacomo Trojani fu Francesco, d'anni 65, rivendugliolo — Santina Nobili, d'anni 1 — Luigi Trangoni fu Francesco, d'anni 57, conciapelli — Giuseppe Pizzaglia, d'anni 38, conduttore ferroviario.

Morti all'Ospitale militare.

Santer Vittori di Cemillo, d'anni 22, soldato nel 16° reggimento cavalleria.

Totale N. 24

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Ferdinando Rosati, fornajo, con Zelia Principe, casalinga — Giuseppe Talotti, falegname, con Maria Di Giusto, tessitrice — Giacomo Guardiero, agente di assicurazioni, con Francesca Fabris, levatrice — Michele Manussi, furiere maggiore nel 30° distretto militare, con Giuseppina Peschiutti, civile — Eduardo di Bello, regio impiegato, con Vittoria Del Torre, civile — Antonio Domenissini, falegname, con Teresa Cetolo, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Corbelli, sarto, con Emma Neri, sarta — Napoleone Cosmi, negoziante, con Maria di Lena, casalinga — Marco Rumignani, fabbro, con Maria Asquini, contadina — Ernesto Nauer, negoziante, con Rosina Neuman, civile — Antonio De Poli, industriale, con Elisabetta Sartori, civile.

Un reclamo. Riceviamo e pubblichiamo:

Le sarei oltremodo grato, se fosse tanto gentile di fare un cenno nel giornale il *Friuli* su questo accaduto.

Ieri verso le 5 ore pom. trovandomi fuori porta Poscolle con una signorina, e dovendo prender il tram per recarmi alla stazione per partire alle 5,20 col treno di Cormons, pregai il conduttore del tram che fermasse per montarvi, ma lui rispose che non aveva tempo. Io con la signorina mi trovavo a 10 passi dal suddetto tram, cosicchè perdetti il treno per partire.

Spero che sarà tanto gentile a volersi occupare, anzi la ringrazio anticipatamente.

Di Lei obblig.
M. V.

Arresto per truffa. A cura del locale Ufficio di P. S. fu arrestato il merciaio ambulante Vittorio Ademi per truffa in danno di Andrea Giorgiutti dimorante a Rena.

Per schiamazzi notturni. Dalle guardie di città fu dichiarato in contravvenzione Giov. Batt. Venuti per disturbo della pubblica quiete con schiamazzi notturni in via Giuseppe Mazzini.

Per offesa alle guardie di città e disturbo della pubblica quiete, venne arrestato e passato in c rcere Bernardis Francesco fu Pietro, ottonajo di Udine.

Cura della vista. A motivo delle numerose commissioni, l'ottico specialista signor Bussarelli possessore delle vere lenti di *Puro Silex*, si fermerà a Udine fino a giovedì 13 corr.

Raccomandiamo perciò, a tutti coloro che usano occhiali e che amano conservare la propria vista e correggerne i difetti, di rivolgersi al signor Bussarelli in via Paolo Sarpi, n. 48.

Lo studio è aperto dalle ore 9 ant. alle 6 pom.

Il sorbetto quotidiano. Le gite ai monti.

— Vai in Isvizzera?
— Sì, devo cambiare aria.
— Ma che ti obbliga a farlo?
— Oh! nulla. Semplicemente una obbligazione cambi... aria.

Fuga generale.

La sfinge. *Sciarada.*

Sii pur destro col *primiero*
O robusto mio nocchiero,
Sii pur forte, ma Cassala,
Gran terror cattivo *totale*.
Dal *secondo* nasce un fiore
Ch'à il color quasi del cielo;
Poi diviene col lavoro
Del tuo corpo il primo velo.

Spiegaz. del monoverbo precedente:
INDICE

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 8 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.7	754.1	753.8	752.8
Umido relat.	51	46	72	67
Stato di cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	1	0	0
Term. centigr.	21.8	24.6	19.4	21.6

Temperatura (massima 26.8 / minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 13.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 9 agosto 1891:

Tempo probabile:

Venti settentrionali, cielo sereno.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 8 agosto 1891.

Venezia	72	80	86	10	27
Bari	89	10	43	52	48
Firenze	63	15	71	45	54
Milano	75	35	42	81	1
Napoli	88	43	42	62	52
Palermo	74	28	4	21	7
Roma	35	51	12	47	49
Torino	2	54	28	58	85

UN ACCORDO fra la Francia e il Vaticano

Propaganda repubblicana in Italia?

La *National Zeitung* ha per dispaccio da Roma che un formale accordo, che si ritiene come fatto compiuto, ha avuto luogo fra la Francia e il Vaticano.

Nel mese di luglio scorso la Francia si assunse di aiutare il Vaticano a far fronte ai suoi imbarazzi finanziari, mentre il Vaticano dal canto suo, prendeva solenne impegno di sostenere la repubblica all'interno e all'estero. Le due parti convennero di fare una viva propaganda repubblicana in Italia.

* *

Questa notizia trova la sua conferma in un notevole articolo dell'*Opinione* di ieri a sera, segnalatoci dal telegrafo. *L'Opinione* crede che il Vaticano metta e metterà tutta la sua influenza a beneficio della repubblica.

La Francia saprà trarne profitto; ma il partito della curia non ne avrà compenso alcuno.

Non vedrà il governo dei curati prostituito da quello della repubblica, nè vedrà, mercè la Francia, restaurato il potere temporale: vedrà invece diminuire il suo credito non soltanto in Italia, ma in Francia stessa.

Le malinconiche nenie del cardinale Lavigerie, che lamenta la diminuzione degli incassi, ne sono già una prova.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La solenne commemorazione di Cairoli a Groppello

Groppello Cairoli 9. — La commemorazione di Cairoli riuscì solennissima. Groppello era imbandierato. Molta animazione.

Il corteo con 12 bandiere, la rappresentanza del Municipio di Pavia composta del Sindaco, della Giunta, la fanfara democratica di Mortara, si recarono davanti alla casa di Cairoli, ove parlò il sindaco di Pavia, portando alla vedova gli ossequi del Re, presentando il ritratto del defunto offerto dal Comitato di Firenze. Parlò poscia un assessore comunale in nome del Municipio di Groppello; quindi il sig. Mazzini, consigliere comunale di Mortara.

Nel sepolcreto parlò il sindaco di Groppello, presentando una splendida corona del Municipio di Roma.

Alle 3 pom. la solenne cerimonia era finita.

Donna Elena Cairoli ricevette commossa le rappresentanze.

La stampa e i fatti di Bologna.

Il « Saraceno » del *Don Chisciotte* pubblica una brillante lettera aperta all'on. Bonghi, presidente dei giornalisti italiani, invitandolo a reclamare per la stampa il diritto di sindacare le istituzioni militari, e dicendo che tale diritto fu menomato nei fatti di Bologna.

Crispi a Palermo.

Palermo 9. Crispi giungerà a Palermo qui nella prima quindicina di settembre e sarà ospite dell'onorevole Tasca Lanza. Egli assisterà alla festa della Società democratica progressista, di cui è presidente, ma non pronuncierà alcun discorso, o ne farà uno di circostanza.

È possibile che parli poi nell'ottobre, dopo il discorso annunziato dell'on. Di Rudinì, ma nulla vi è di sicuro circa tale voce.

Quattro interpellanze dell'on. Imbriani

L'on. Imbriani ha presentato alla Presidenza della Camera le seguenti quattro interpellanze: la prima al ministro della guerra circa i sintomi nell'esercito rezionale, teoricamente per la disciplina, e circa la condotta di alcuni ufficiali, violatrici del diritto comune e delle leggi dello Stato; la seconda al ministro della giustizia circa i metodi di procedura seguita verso alcuni ufficiali dell'esercito, violatori del diritto comune, non applicandosi la legge comune come di dovere; la terza al ministro della marina intorno alla condotta del contrammiraglio Turi verso le autorità locali di Gallipoli; la quarta al ministro delle finanze circa la violazione della legge 26 gennaio 1865 e 6 giugno 1887 nelle Provincie meridionali, sottoponendo all'imposta sui fabbricati le case coloniche e le costruzioni rurali e riscuotendola arbitrariamente.

Un discorso di Costans.

Bagnères de Luchon 9. Al ricevimento di ieri al Circolo repubblicano, Costans parlando dei progetti del governo sulla situazione della cassa pensioni in favore degli operai, lo dichiarò realizzabili e anche finanziariamente. Soggiunse che la Francia ben trovò i miliardi per la organizzazione dell'esercito.

Conclude che il governo vuole la pace, perciò l'esercito deve essere forte, perchè si attaccano i deboli, ma si rispettano i forti.

L'Inghilterra in Africa

Londra 9. È assolutamente smentita la voce di una campagna anglo-egiziana nel Sudan, allo scopo di occupare Dongola, Berber e Kartum, movendo da Tokar e Kassala.

I trattati di Commercio.

Berlino 9. La *Nord-Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara inesatte le notizie della rottura imminente dei negoziati pel trattato di commercio tedesco-svizzero e il prossimo isolamento della Francia mediante la formazione di una lega doganale.

Il giornale soggiunge: « La Germania aspira invece alla conclusione dei trattati a tariffa con tutti gli stati dell'Europa centrale; la Germania dunque è lungi dal voler isolare la Francia commercialmente; anzi essa deplora che il ravvicinamento economico della Germania colla Francia trovi degli ostacoli attualmente insormontabili ».

Disastro ferroviario

Soldati morti e feriti.

Pietroburgo 9. — Nella notte dal 7 all'8 presso Davielstadt (Finlandia) vi fu una collisione fra due treni, di cui uno trasportante soldati.

Tre vagoni rimasero sfracellati. Quarantasei soldati sono feriti, e due morti.

Corriere commerciale

Il mercato della seta

Milano, 8 agosto 1891. — La settimana che si chiude ha segnato una quasi completa inazione negli affari. La domanda in vari articoli che veniva manifestandosi, specialmente nelle greggie, serviva principalmente per procurare della proposta da sottoporre al consumo.

E con questa mancanza di ordini positivi, gli affari risultarono in ristretto numero e con prezzi dibattuti ed irregolari. Così il *Sole*.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.18 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.46 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.46 p.	O. 9.10 p.	1.16 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.18 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.36 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.48 p.	6.50 p. S. F.	7.35 p.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO
la più utile
fra le Macchine Enologiche
Brevettata
in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria

FRATELLI BECCARO
ACQUI (Piemonte)
STABILIMENTO VINI DA LUSSO E DA PASTO
Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulle macchine, quanto sulle damigiane e prezzi correnti.
ACQUI (Piemonte)

NUOVE DAMIGIANE BECCARO
brevettate
per trasporti
Vini, Olii e Liquori
con fondo in legno e con rubinetto
Le sole adottate dal R. Governo per le Scuole Enologiche del Regno.

Volete la salute ??
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano.
Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

NELLA FARMACIA
di De CANDID DOMENIC
UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE
si prepara e si vende
L'AMARO D'UDINE
(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Cuffatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni lente e difficili*, nelle *Dispepsie d'ogni specie*. Riesce utilissima nell'*Iperemia cronica del fegato*, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorea*, *Dismenorea*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**. Bottiglia da litro e 3/4.
Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.
Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA
della Valle di Pejo
nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

PER GLI ERNIOSI
CINTO UNIVERSALE
senza molla cerchiale
Premiata Invenzione Ghilardi con privativa industriale.

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per aver in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta
CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA
Articoli gomma — guttaperga — vetro e metallo.
OFFICINA MECCANICA
per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO S. Redegonda, 10 — **A. GHILARDI** Ortopedico — BERGAMO Via Masone, 14

Fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari
Catalogo illustrato gratis a richiesta — On parle français — English spoken

L I P S I O

Il più economico sapone.
Prezzo lire UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose - da cui è tolto - gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

« Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare. »
Verona, 5 agosto 1890.
D.r AUGUSTO CALIARI
Medico-Chirurgo

Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

L'Elixir salute

esposto alla mostra Regionale Veneta dello scorso Maggio in Venezia, fu premiato con medaglia d'argento dorato, riportando così la più alta ricompensa fra i liquori esposti.
Nel dare questo annuncio, ricordiamo che l'Elixir si vende a Udine presso *l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp.* Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.
Cent. **80** la bottiglia.
Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

ECONOMIA.

POLVERE BIRRA. - Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. - Costa centesimi 12 al litro. - Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. - Dose per 100 litri lire cinque.
VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere sbantica. - Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.
VINO BIANCO. - Spumante tonico, digestivo, si ottiene col preparato *Wein pulver.* - Dose per 50 litri lire 1.70.
VERMOUTH. - Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. - Dose per 8 litri lire 1.20.
Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ENTOMOFOBO

CERONE AMERICANO

è l'unica tintura-cosmetica, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire **3.50.**
Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si udisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire **1.**
Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri N. 5.

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine, Via Mercerie. Casa Masciadri n. 5.*
Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale ed in flacons da L. **2, 1.50** la bottiglia da un litro circa L. **8.50.**

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti; ad Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere. — PETROZZI ENRICO parrucchiere. — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

La più ferruginosa e gazosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI
PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE AQUE DA TAVOLA
Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.
Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.
LA DIREZIONE C. BORGHETTI

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza e tenacità talmente tenace, da non rompersi più.
Il flacon centesimi 60.
Per acquisti rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Timbri
di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.
*Rivolgersi unicamente all'*UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

NON ACQUISTATE
NESSUNA ACQUA PER LA TESTA !
senza aver prima sperimentata
L'ACQUA DI CHININA
Preparata
dai Fratelli RIZZI — Firenze
Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare, ed igienica, rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI.**
PREZZO L. 1,25 la bottiglia
Si vende all'Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

ACQUA DI CHININA FIRENZE

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco